

triarchatus dignitatem relevetis communi consilio pertractetis. Se quì per nome di *Popolo* vogliansi intendere gli Ottimati seguirebbe, che o tutti convenissero insieme, locchè niuno disse mai; ovvero *Popolo* significhi quelli che col Doge in Consiglio, Parlamento o Sinodo convenendo tai cose deliberavano. Ma questi non erano *tutti gli Ottimati*, onde ne verrebbe, che *Popolo* non significhi mica i Nobili fuori di Offizio, che secondo ella formavano la Concione, ma anzi quelli, che in assemblea col Doge attualmente governavano; ma nè l'una nè l'altra di queste cose ella medesimo dirà. Resta dunque, che il Pontefice parli secondo le pratiche e formule Romane, ove correva il *Senatus populusque Romanus*, essendo già a lui conto, che le deliberazioni si facevano dal Doge con certi Ottimati, e poi sollevano portarsi alla Concione del popolo. Per ciò scrisse *Duci populoque*, abbracciando così alla Romana e Nobili e Plebei, per la guisa che essi concorrevano rispettivamente al governo. In fatti è una maraviglia se è così chiara la Signoria dei Nobili sotto il Vocabolo di *Popolo*, che tanti nostri Scrittori e altri i quali lessero quella Lettera, siano stati così stupidi, che non si siano accorti del loro antico abbaglio.

200) Stupisco che ella citi il Cardinal Contarini, il quale ardisce di *bruttar le sue carte* con quell'espressione, il Doge *Regiam præsefert potestatem*, a fronte che in contrario gridi il Vergerio *Nullibi rex*, come ella di sopra riferì scrivere il Letterato Tentori. Ma la verità fu ed è, che da quel Cardinale niente può inferirsi al proposito, poichè egli per esaltazione ed encomio della Repubblica ci rappresenta il simbolo dell'eccellenza che trovasi in ognuna delle tre guise di governo raccappezzarsi nel Veneto solo; il *Monarchico* nel Doge, l'*Aristocratico* nel Senato, e il *Democratico* nel Consiglio Maggiore. Ma quì *nihil ad Dionysium*. Cade dunque tutta la sua asserzione della *Concion Nobile popolare*: anzi non istette mai in piedi, se non nella sua opinione e nel suo libro, che in questa parte da niun prudente fu seguita.

201) In quanto a noi, conosciamo la Concione veracemente popolare, in guisa però che Nobili ancora colla plebe trovarvisi potessero, ma non erano considerati allora come nobili, ma come alcuni del popolo costituente l'universale della Venetica Nazione. Che se nell'accordo pubblico del 997, di sopra portato, preso dal suo